

## **Perché la ricerca e a chi si rivolge**

Proprio in queste settimane quasi 600.000 famiglie italiane si accingono a compiere una scelta importante: quella della scuola superiore alla quale iscrivere i propri ragazzi. Alla domanda che tutti si pongono (“è una buona scuola?”) non è facile dare risposte. Infatti, in Italia, a differenza di molti altri paesi, non esiste ancora un sistema di valutazione pubblica di come lavorano le singole scuole. Così, sulla decisione delle famiglie pesano il “sentito dire”, i ricordi di scuola dei genitori, i suggerimenti degli insegnanti delle medie e pure le strategie di marketing delle scuole stesse. La ricerca della Fondazione Agnelli fornisce alcune informazioni – ricavate dall’Anagrafe Nazionale degli Studenti, esplorata per la prima volta in tal senso – alle oltre 35.000 famiglie piemontesi oggi impegnate nella scelta della scuola: dice loro come stanno andando gli studi universitari dei ragazzi usciti negli scorsi anni dalle scuole secondarie della regione. Le scuole in cima alla classifica sono quelle i cui diplomati se la cavano molto bene: molti esami e buoni voti. I diplomati di quelle che si trovano in fondo alla classifica mostrano maggiori difficoltà a superare gli esami, e sovente si accontentano della sufficienza.

Queste informazioni consentono di affermare che le prime sono “buone scuole”, mentre le seconde non lo sono? Da sole, certamente no. I compiti della scuola non si esauriscono, infatti, nella costruzione di solide basi per la prosecuzione degli studi all’università, ma riguardano anche la formazione della persona e la preparazione al lavoro. Anche limitandosi a considerare le performance di studio, occorre ricordare che i risultati scolastici e universitari sono determinati non solo dalla bontà del corpo docente e del preside, ma anche da fattori che non dipendono dalle scuole, come le risorse materiali e culturali che le famiglie possono mettere a disposizione dei ragazzi, il genere (le ragazze sono sistematicamente più brave), il contesto territoriale. Un istituto tecnico della periferia, per quanto ottima scuola, difficilmente riuscirà a garantire ai ragazzi gli stessi risultati universitari di un liceo del centro. Per questo motivo, abbiamo anche costruito una seconda graduatoria (“effetto scuola”), che depura i risultati universitari dai fattori sui quali la scuola non può agire. Se la prima graduatoria può essere utile a orientare le famiglie, la seconda, invece, dovrebbe interessare chi, a livello nazionale e locale, decide le politiche scolastiche. Per approfondimenti si rimanda a [www.fondazione-agnelli.it](http://www.fondazione-agnelli.it).

Gianfranco De Simone e Stefano Molina (Fondazione Giovanni Agnelli)